

FRAMMENTI TORINESI

DEL

CODICE TEODOSIANO

MEMORIA

DEL

Prof. FEDERICO PATETTA

Approvata nell'Adunanza del 30 Giugno 1895.

Amedeo Peyron, che seppe rendersi egualmente benemerito in campi di studio diversissimi, nel suo celebre scritto (1) *Codicis Theodosiani fragmenta inedita*, segnalava fino dal 1823 l'esistenza di tre fogli palinsesti di provenienza Bobbiese, contenenti di prima scrittura frammenti dei libri XIV e XVI del Codice Teodosiano, e della scrittura sovrapposta parte della III e IV *conlatio* di Cassiano.

Questi tre fogli, esaminati poi anche dal Baudi di Vesme (2), si ritennero perduti dopochè il Reifferscheid (3) ne fece inutilmente ricerca nel 1871, tanto più avendo egli potuto ancora usufruire delle indicazioni dello stesso Peyron (4), il quale evidentemente non seppe dargliene conto.

Il Krüger, nella sua edizione dei *Fragmenta Taurinensia* pubblicata nel 1880 (5), ma preparata già in gran parte nel 1868 e 1869, non si occupò dei tre fogli in

(1) Presentato all'Accademia delle Scienze di Torino il 30 gennaio 1823 e pubblicato colla data del 1824 nel tomo XXVIII, serie I, delle *Memorie* di detta Accademia.

(2) HAENEL, *Cod. Theod.*, p. ix, n. 49, dice che il Baudi di Vesme gli comunicò alcune varianti non segnate dal Peyron: ma esse non compaiono affatto nell'apparato critico dell'edizione. Il Vesme poi non parla dei nostri frammenti nell'articolo: *Del Codice Teodosiano e di alcuni frammenti inediti del medesimo*, ecc. (nel giornale *Il Subalpino*, Torino, I, p. 351-358, s. a. ma 1836). Ne parlava invece in altro articolo, che doveva essere pubblicato nel tomo VIII degli *Annali di Giurisprudenza*, col titolo *Osservazioni critiche sui manoscritti e sulle edizioni del codice Teodosiano e del Breviario Alariciano*, ma questo articolo, al quale rimanda il Vesme stesso a pag. ix-x della sua edizione del Codice Teodosiano, rimasta disgraziatamente incompleta, non fu, ch'io sappia, mai pubblicato. Dell'edizione del Codice Teodosiano del Vesme, che doveva formare il secondo volume della prima parte di un *Corpus iuris Romani*, è uscito solo il primo fascicolo (I-IV, 22, 4) coll'indicazione di Torino, Canfari, 1839, benchè la prefazione porti la data *V Idus Julias* 1841.

(3) *Bibliotheca patrum latinorum italica*, IV, Wien, 1871, pp. 116-117 (Accad.): "wie mir die Bibliothekare versicherten, sind dieselben verloren gegangen".

(4) Loc. cit., p. 105.

(5) *Codicis Theodosiani fragmenta Taurinensia*, Berlino, 1880.

questione, ma nella sua *Storia delle Fonti* (1) li indicò come perduti. Così fece pure nel 1888 Petschenig, l'ultimo editore delle opere di Cassiano (2).

Per contro non mancarono alcuni scrittori, i quali per inavvertenza diedero i tre fogli come sempre esistenti nella Biblioteca Nazionale di Torino, e di questi scrittori fu anche l'Ottino nel suo inventario dei codici Bobbiesi della Nazionale di Torino (3).

Ciò proviene dall'aver senz'altro riprodotto le notizie date dal Peyron, come ebbi già ad avvertire altrove (4).

Senonchè riordinandosi ora i manoscritti della Biblioteca di codesta Accademia delle Scienze, si fermò l'attenzione sopra un certo numero di fogli staccati di provenienza Bobbiese, che dovevano appartenere alla Biblioteca Nazionale, alla quale vennero infatti restituiti fin dallo scorso anno (1894) (5).

Fra questi fogli si trovano anche i frammenti palinsesti, dei quali si ignorava la sorte (6) e che ho potuto subito studiare a mio agio, mercè la squisita cortesia del Prefetto della Nazionale, Cav. Francesco Carta.

Di essi presento qui l'apografo, che potrà in qualche modo servire di supplemento alla citata edizione del Krüger.

Veramente, per fare opera completa, avrei dovuto aggiungere l'apografo degli undici fogli provenienti dallo stesso ms. del Codice Teodosiano, e conservati ora nella Biblioteca Vaticana.

Però le varianti principali dei fogli Vaticani sono già state pubblicate da Angelo Mai (7), mentre il Peyron si limitò per i fogli Torinesi semplicemente ad un primo esame (8): e ad ogni modo questo mio lavoro, ristretto ai soli fogli Torinesi, trova anche la sua giustificazione nello stato veramente deplorabile della prima membrana e di parte della seconda, stato che col tempo può ancora facilmente peggiorare, rendendo la lettura assolutamente impossibile.

Il manoscritto, in parte palinsesto, al quale dobbiamo i tre fogli Torinesi e gli undici vaticani, oltre ai frammenti di diritto antegiustiniano scoperti dal Mai e ad un frammento della *lex Romana Burgundionum*, apparteneva da tempo antichissimo al monastero di Bobbio, e conteneva, di scrittura semionciale del secolo ottavo, la prima parte delle *Conlationes patrum* di Cassiano, ossia le *conlationes* I-X.

(1) *Gesch. der Quellen*, p. 290.

(2) *Corpus scriptorum eccles. latinorum* edito dall'Accad. delle Scienze di Vienna: 1^a serie, vol. XIII (1886); 2^a serie, vol. II (1888). Vedi i *Prolegomena* in questo secondo volume, pag. xxx.

(3) *I codici Bobbiesi nella Bibl. Naz. di Torino*, 1890, p. 1, n. I.

(4) *Arch. Giuridico*, v. XLVII, p. 8, n. 3.

(5) Probabilmente questi fogli, dati in prestito a Baudi di Vesme verso il 1840 e da lui restituiti, rimasero per dimenticanza fra le carte del Gazzera, prefetto della biblioteca dell'Università e segretario dell'Accademia, alla quale, morendo, legò la sua libreria. La morte del Gazzera avvenne nell'anno 1859.

(6) Notiamo inoltre un foglio del Palinsesto Ciceroniano ed uno di quelli, in cui Baudi di Vesme ravvisò dei frammenti di Livio. Altri fogli furono già illustrati dal Prof. C. Cipolla, negli *Atti* di codesta Accademia, t. XIX, p. 207 e segg., 441 e segg.

(7) *Juris civilis Antejust. reliquiae ineditae*, Roma, 1823, pp. 93-104. La notizia della scoperta era già stata data nel *Giornale Arcadico* di Roma, t. XI, 1821, p. 361-368.

(8) Notò già il Krüger, *Fragmenta*, p. 4: "Peyronum eis potissimum foliis que inedita continent legendis operam navasse, ex reliquis discrepantiam lectionis quae primis curis apparuit de libasse locosque difficiliores praetermisisse".

Buona parte del manoscritto, evidentemente già mutilo, passò alla Vaticana all'epoca di Paolo V, e forma ora il codice Vaticano 5766, contenente le *Conlationes* a partire da IV, 12 (pag. 106, lin. 3 dell'edizione di Petschenig) (1). Alcuni fogli erano però rimasti a Bobbio, cioè almeno i sei fogli interni del quaderno, che precedeva immediatamente la parte trasportata nella Vaticana. Questi sei fogli, che si uniscono così al manoscritto Vaticano colla lacuna di un solo foglio intermedio perduto, passarono poi nella Biblioteca, ora Nazionale, di Torino per opera del Peyron, insieme a quanto era rimasto dell'antica Biblioteca Bobbiese.

I sei fogli Torinesi, contenenti le *Conlationes* da III, 18 *testatur infundi* (pag. 90, lin. 17 dell'edizione citata) a IV, 10 *et videbit omnis* (pag. 104, lin. 6 dell'ed.) (2), sono, come si è detto, palinsesti, formati cioè da tre fogli di un manoscritto del Codice Teodosiano piegati per metà in modo da formare ciascuno due fogli del nuovo manoscritto.

Il primo foglio del Codice Teodosiano forma così i fogli 1 e 6 delle *Conlationes*, il secondo i fogli 3 e 4, il terzo i fogli 2 e 5.

I fogli del Codice Teodosiano sono di forma quasi quadrata, alti cioè mm. 320 e larghi mm. 278, benchè forse i margini laterali siano stati ritagliati per ridurre i fogli al formato voluto.

Il margine a destra e le linee (in numero di 32 nel primo foglio e 34 negli altri) sono tracciate colla punta, come si vede ancora molto chiaramente soprattutto nel foglio 2°.

La scrittura è a piene linee.

La pergamena è piuttosto spessa, e la differenza fra la parte interna più bianca (*album*) e l'esterna di colore giallognolo è notevole. Si tratterebbe dunque della pergamena così detta italiana.

In tutti i tre fogli Torinesi il *recto* è dalla parte interna della pergamena.

Per far ricomparire l'antica scrittura il Peyron usò il reagente così detto Giobertino, che è uno dei più energici; ma sia che i tre fogli si trovassero già in cattivo stato, sia per altra ragione, l'esito non fu eguale a quello, veramente splendido, ottenuto pei frammenti di Cicerone ed anche, in gran parte, per gli altri frammenti del Codice Teodosiano.

Lo stesso Peyron dice che la prima membrana è *supra quam credi potest evanida* (3) e che a gran stento ha potuto raccogliervi le tre varianti, che comunica,

(1) *Corpus script. eccles.*, S. I, t. XIII. Il ms. vaticano è il più antico conosciuto di questa prima parte delle *Conlationes*. Il MOMMSEN (*coll. libr. juris antejus.*, III, p. 3), cadde in equivoco affermando che esso giunge solo fino a metà della decima *conlatio*. Nell'inventario della biblioteca di Bobbio, rinnovato nell'anno 1461 e pubblicato da PEYRON, *M. T. Ciceronis orationum..... fragmenta*, 1824, è registrato al n. 44 un ms.: "Collationum patrum prima pars videlicet collatio VIII^a. Deficiunt prime VI.". Così pure l'originale (Bibl. di Torino, busta F, IV, 29) da me collazionato. Deve però trattarsi di errore di lettura da parte di colui, che rinnovò l'inventario. Forse doveva leggersi "collationes VIII. Deficiunt prime II".

(2) Mancano però i *capitula* in principio della parte IV, sul che vedi i citati *Prolegomeni* del Petschenig, p. xxx-xxxi.

(3) *Fragmenta*, p. 193. Le pochissime varianti date dal Peyron appunto a pag. 193-194 saranno indicate nelle note all'apografo.

senza accennare nemmeno alla mancanza di un'intera costituzione. Inoltre invece di sottoporre al reagente l'intero foglio, il Peyron si limitò spesso a stendere l'acido sulle linee con un pennello, in modo che ne rimasero affatto immuni i margini e le interlinee, le quali possono pure contenere correzioni e supplementi.

In seguito la parte superiore del primo foglio e la parte inferiore del secondo vennero sottoposte, certo dal Baudi di Vesme, allo stesso reagente Giobertino, usato in grande quantità, e probabilmente senza lavare poi il foglio con acqua pura ed asciugarlo bene. Perciò i due fogli, specialmente nelle parti in cui si raccolse l'acido, presero un colore azzurro cupo uniforme, che rende difficilissima la lettura, ed a primo aspetto nasconde talora anche la scrittura più recente, nonchè l'antica.

Sottoporre queste parti a nuovi reagenti equivarrebbe probabilmente a rovinarle affatto. Invece i reagenti potrebbero forse essere ancora usati con profitto nella parte inferiore del primo foglio ed altrove. Io però non ne feci uso affatto, limitandomi semplicemente a bagnare più volte consecutive la pergamena con acqua o saliva, soprattutto nelle parti, nelle quali il reagente è già stato usato con troppa abbondanza.

Nel momento, in cui la pergamena incomincia ad asciugarsi, la scrittura ricompare quasi sempre, per scomparire poi di nuovo, quando la pergamena è completamente asciutta.

Così, con moltissima pazienza, ho potuto fare un apografo non proprio completo, ma quale certo non speravo da principio di ricavare. Però, francamente, le lacune sarebbero certo più numerose, se si fosse trattato di testi sconosciuti, anzichè di una semplice collazione.

La scrittura è onciale di forma antica, benchè non perfettamente pura, essendo piuttosto frequente la *a* aperta in alto propria della scrittura semionciale, e trovandosi anche, accanto alla *d* onciale, quella di forma corsiva, ossia coll'asta diritta. Le lettere *G* ed *R*, come pure, salvo eccezioni, la *S*, conservano la forma onciale pura.

Per quanto riguarda le abbreviazioni piuttosto frequenti, notiamo anzitutto la lineetta sovrapposta, che rappresenta la *m* non solo in fine, ma anche nel corpo della parola (f. 3^o, lin. 14-15 *contēplatione*: lin. 19 *praedānatis*) (1); *q̄* per *que*, *b̄* per *bus*. Inoltre già il Peyron ha notato l'uso frequentissimo di *q'* per *qu* (per es. *q'i* = *qui*, *q'o* = *quo* ecc.). Tale abbreviazione è nata senza dubbio dalla *u* soprascritta, probabilmente di forma corsiva, come si riscontra, per esempio, nella scrittura merovingica.

La *u* soprascritta, nella forma di *v*, si trova anche frequentemente nella scrittura più recente degli stessi fogli Torinesi, ossia nelle *Conlationes*, e tanto dopo la *q*, quanto dopo la *m* (per es. *PROTULIM*'s, *UOLUM*'s).

Ritornando alle abbreviazioni del Codice Teodosiano, molte ne troviamo nelle iscrizioni e sottoscrizioni, in parte diverse da quelle usate negli altri frammenti Torinesi, e che si possono vedere nella citata edizione del Krüger, pag. 9-11.

Ecco qui l'indice di tali abbreviazioni:

(1) Il WATTENBACH, *Einleitung zur latein. Paleographie*, 4^a ed., 1886, p. 66, cita come notevole l'abbreviazione *dāna* per *damna* nei frammenti di Egiptio del principio del secolo ottavo. Nei frammenti Torinesi editi da Krüger noto (1^o, 9) *illustrata* in una correzione interlineare; nel codice Vatic. Reg. 886, fol. 332^v *noscū tur*, ma in fine di linea.

Ā, ĀĀ, ĀĀĀ = *Augustus, Augusti*.

AFRIC = *Africae* (2°, 32).

AQUIL = *Aquileiae* (1°, 10).

ARCAD = *Arcadius, -io*.

AUGTALI = *augustali* (3°, 19).

C, CAES = *Caesare* (3°, 18, 27).

COM = *comitem* (2°, 14).

CONSS = *consulibus*.

SS = *consulibus* (2°, 22).

CONSTANOP = *Constantinopoli* (2°, 19: 3°, 5, 11, 22, 27: 3°, 4, 11).

DAT = *data*.

(EUCHER = *Eucherio* (2°, 19).

GRANUS, GRANO = *Gratianus, Gratiano* (1°, 26: 2°, 10, 11, 13).

HON = *Honorio* (3°, 27).

HONOR = *Honorius, Honorio* (3°, 12, 23: 3°, 4, 11).

IAN, FEB, MART, APRIL, IUN, IUL, AUG, SEPT, OCT, DEC = *ianuarias, ecc.*

ID = *Idem*.

ID = *Idus*.

K, KAL, KL = *Kalendas, Kalendis*.

MAGTRO = *magistro* (3°, 23).

MED = *Mediolani* (1°, 19: 2°, 22).

NEOTER = *Neoterio* (3°, 1).

NON = *nonas*.

NP = *nobilissimo puero* (3°, 12).

ORIEN = *Orientis* (2°, 14).

PO = *praefecto* (3°, 19: 3°, 6).

PPO = *praefecto praetorio*.

PRID = *pridie*.

PROC = *proconsulem*.

PROF = *proposita*.

PŪ = *praefecto urbi*.

SYAG = *Syagrio* (2°, 19).

THEOD = *Theodosius, -io*.

THESSAL = *Thessalonicae* (2°, 13).

TREŪ, TREUER, TRIUER = *Triveris* (1°, 25: 1°, 24: 2°, 5: 3°, 33).

UALANUS, UALANO = *Valentinianus, Valentiniano*.

UC = *viro clarissimo*.

UICAR = *vicario* (2°, 32).

Nel testo delle costituzioni troviamo le solite abbreviazioni $\overline{\text{EPS}}$ = *episcopus* (2^r, 16), e $\overline{\text{SCI}}$, $\overline{\text{SCO}}$, $\overline{\text{SCA}}$ per *sancti*, *sancto*, *sancta* anche in composizione; inoltre $\overline{\text{LIBR}}$ (?) per *librarum* (1^r, 21), e $\overline{\text{SUBD}}$ per *subdiaconos* (2^r, 7).

Di nessi non abbiamo che $\overline{\text{N}}$, usato anche non in fine di linea.

Riguardo alla divisione delle sillabe in fine di linea, notiamo specialmente: *prio* | *r* (1^r, 9-10); *i* | *n aliis* (1^r, 22-23); *ads* | *cribitionis* (1^r, 23-24); *adsc* | *ribta* (? 1^v, 27-28); *i* | *nhibita* (1^v, 30-31); *temp* | *taverint* (3^r, 9-10).

Dei segni d'interpunzione troviamo il punto usato talora a distinguere l'iscrizione o sottoscrizione dal testo, prima e dopo i numeri, e in pochi altri casi.

Una linea (f. 3^r, 6), dove si dovrebbe trovare la rubrica di C. Theod., XVI, 4, appare ora in bianco, e può quindi anche nascere il dubbio che essa fosse scritta in rosso e sia intieramente scomparsa nel preparare la pergamena per il nuovo libro. Però la rubrica di XVI, 5 è scritta in inchiostro nero, in lettere più grandi, più staccate l'una dall'altra e visibilissime. Nè d'inchiostro rosso si vede traccia in altra parte.

Intorno alla data del ms. le opinioni non sono concordi. Peyron e Baudi di Vesme (1) si pronunciarono per il secolo sesto. Il Mai, che pareva prima della stessa opinione (2), giudicò in seguito la scrittura *saeculi prope septimi* (3). Il Wenck, che giudicava solo in base ai facsimili dati da Peyron e Mai (4), la dice del secolo sesto o settimo (5).

Ognuno sa quanto sia difficile datare un manoscritto onciale (6): mi limiterò quindi a dire che i frammenti in questione non sono assolutamente posteriori al secolo settimo, nè, se non erro, anteriori al sesto, che anche le abbreviazioni li fanno ritenere relativamente recenti, ed infine che dovendo disporre in ordine di antichità i frammenti in questione, gli altri frammenti Torinesi ed il ms. Vaticano Reg. 886, assegnerei senza esitazione la più alta antichità ai frammenti Torinesi editi dal Krüger, che dopo nuovo esame non mi sembrano assolutamente posteriori al secolo sesto (7), e riterrei invece probabilmente più recente il ms. Vaticano, sempre però non posteriore al secolo settimo (8).

(1) PEYRON, l. c.; BAUDI DI VESME, *Codex Theod.*, pp. ix-x.

(2) Infatti nel *Giorn. Arcad.*, l. c., p. 366, dice che la scrittura non differisce molto da quella del codice di S. Ilario del principio del secolo sesto.

(3) *Juris civ. antejust. reliquiae*, p. xx.

(4) Il *facsim.* dato dal Peyron si trova in fondo ai *fragmenta*, quello dato dal Mai in principio delle orazioni di Simmaco, pubblicate congiuntamente all'opera citata nella nota precedente, ma con numerazione speciale.

(5) *Codicis Theod. libri V priores*, 1825, p. xviii. Cade dunque in equivoco Haenel, affermando che Wenck si pronuncia per il secolo VII.

(6) Del resto tanto Angelo Mai, quanto il Peyron, sia detto con tutto il rispetto dovuto a quei grandi, caddero in gravissimi errori anche nella datazione di ms. non onciali. Basti ricordare che la scrittura corsiva non posteriore al secolo VIII delle *Res gestae* di Alessandro Magno, sovrapposta agli altri frammenti Torinesi del codice Teodosiano, è giudicata dal Peyron del secolo undecimo, dal Mai (apud WENCK, Op. cit., p. x, n. 3^a) *saeculi circiter XII*. Il Peyron poi attribuisce al secolo X la scrittura delle *Conlationes patrum*, che, seguendo l'opinione comune, abbiamo giudicata del secolo ottavo.

(7) Del secolo settimo li dice il Mai (apud WENCK, Op. cit., p. xi, n. 1^a). Il Krüger si limita a dire che non sono posteriori al sec. VII. Altri, a partire dal Vesme, risalgono invece fino al secolo V.

(8) Il ms. Vaticano è un bel esempio di semionciale, o come altri dicono minuscola precarolina, essendovi di forma corsiva le lettere *a, d, f, g, m, r, s, t*. Notiamo che il ms. era in Francia almeno

L'ortografia dei nostri frammenti, incerta e non di rado errata, corrisponde bene all'epoca del manoscritto. Notiamo:

la non assimilazione delle preposizioni *ad, con, in, sub*: *adsensus, adscriptio, adtemptationis, committunt, communione, comparetur, competens, conpraehensi, fideiconmisso, illicitus, inlustribus, subfultis, submotis, subrogari, ecc.*;

ai invece di ae (e): *depraihenditur* (2°, 9-10) (1);

ae ed e scambiate: *conpraehensi* (3°, 31) e *conprehensas* (2°, 33); *praesbyteros*; *predam* (? 2°, 25); *manicheorum* (? 3°, 28-29); *hereticis*; *ecclesia, eclesia* ed *aecllesia*; *q*, *q'e (que)* per *quae* (1°, 19; 2°, 32; 3°, 13).

b conservata in tutti i composti di *scribere*: *adscriptio, adscriptum, conscriptum, proscriptione*;

ci per ti e cti: *absulucionem* (1°, 16); *sancione*;

e ed i (y) scambiate: *pestorum* (1°, 1), *deneque* e *denique*, *vicisimum* e *vicesimum*, *intelligere* e *intellegere*, *trigenta*, *alequid*, *crededirint*, *mereta*, *insestere*, *pertenuisse*, *senodis* (2°, 3), *privilegiis*, *muniri* ecc. Lo stesso scambio avviene anche nelle terminazioni *is, es* della terza declinazione: *religiunes* per *religionis* (2°, 2), *legis* per *leges* (2°, 13);

f invece di ph: *theofili, porfyri*;

h omessa: *entecam, ortodoxarum, scismaticos*;

h trasposta: *carthis* (2°, 28);

k per c: *kapite* (2°, 17);

m aggiunta: *ab inquietudinem*;

n per m: *anpotato, tempore*;

o ed u scambiate: *facoltasque, inconctanter, anpotato, costodes, absulucionem, viulant, furtunae, religiunes*; e nella declinazione: *instincto* per *instinctu*; *obtinendos, legatarios, per obtinendus, legatarius* e *diaconus, devinctus, illicitus* per *diaconos*, ecc.

Aggiungiamo *conhibentia* (2°, 2) per *conniventia*, *adque* sempre per *atque*, *superlectili, temptaverint* e *adtemptationis*.

Veniamo finalmente al contenuto dei tre fogli Torinesi.

Il primo va dalla cost. 5, *C. Th.*, XIV, 3 alla cost. 13 (*eidem corporis * es....*) dello stesso titolo, essendovi però omessa la costituzione sesta; il secondo dalle parole *ecclesiasticis obtinendos* di XVI, 2, 23 alle parole *praecipimus nihil* della cost. 29; il terzo dalle parole *sequi adque habitare* di XVI, 3, 1 alla fine di XVI, 5, 3.

Tenendo poi anche conto degli undici fogli Vaticani, il cui contenuto si può approssimativamente desumere dalle varianti comunicate dal Mai, vediamo che il primo foglio Torinese per il suo contenuto dovrebbe porsi prima dei Vaticani, mentre gli altri due si collocerebbero fra il sesto ed il settimo foglio Vaticano.

sin dalla prima metà del secolo ottavo, come lo dimostrano le numerose prove di penna in corsiva merovingica e fra di esse, a f. 122°, il principio di un diploma di Carlo *maior domus*, ossia evidentemente di Carlo Martello.

(1) Trattandosi di un caso isolato, non so se gli si possa dare importanza, confrontandolo eventualmente coll'uso di *ou* per *u* nelle pandette Fiorentine, oppure se siamo in presenza di un semplice errore di scrittura.

Nel margine superiore dei fogli Torinesi non si vede alcuna indicazione del contenuto, come neppure nei fogli Vaticani, che per altro esaminai solo di sfuggita.

Nel margine inferiore del *recto* del primo foglio Torinese si legge, a quanto pare, *ie. Giudicai dapprima*, che si trattasse del numero del quaternione espresso in lettere greche, come è per es. nel citato ms. Vatic. Reg. 886. Ma scorrendo i fogli Vaticani, nel margine inferiore *verso* del foglio, che termina con *Cod. Th.*, XIV, 4, 6, e forma ora i ff. 27 e 30 del ms. Vaticano 5766, mi parve di ravvisare la segnatura III, per cui ora resto in dubbio.

Nei fogli Torinesi sono numerati il titolo V del libro XVI e le costituzioni 24-27 di XVI, 2 e 2-3 di XVI, 5. La numerazione delle altre costituzioni manca.

Il testo è piuttosto scorretto, come si vedrà nelle note all'apografo. Però in alcuni punti i fogli Torinesi ci danno anche la vera lezione in confronto del citato ms. Vat. Reg. 886 e delle edizioni (1). Viceversa troviamo già nei nostri frammenti degli errori, che non sono nel ms. Vaticano, ma compaiono invece anche in un manoscritto molto posteriore, cioè il Parigino 4406, secondo Haenel, del sec. X (2).

Aggiungo ancora un'osservazione per evitare ad altri un errore od un dubbio, in cui ero caduto anch'io.

È noto, che prima della scoperta dei fogli Vaticani fatta dal Mai, le edizioni, basate esclusivamente sul ms. ora Vaticano Reg. 886, presentavano una lacuna in XV, 1, 53, poichè in questo ms., come ebbi io stesso a verificare, si legge solo:

*nulla a platea aditus adq. egressus pa
tamen ipsisq. humiliores aliquanto
adque angustiores putantur vicinarum*

Il Du Tillet, primo editore del ms., aveva messo un asterisco dopo il *pa* della prima linea, segnando così la lacuna (3). Ma il Gotofredo, soppresso l'asterisco, aveva erroneamente accettato *patamen*, come parola della bassa latinità, da confrontarsi, quanto alla formazione, con *foramen*.

Ora il Mai, nel *Giornale Arcadico* cit., p. 367, dando conto della sua scoperta, usa espressioni tali da far credere che il palinsesto Vaticano dia in tre linee il testo completo in questo modo:

*occidentali lateri copulantur, quas nulla a platea aditus atque egressus pa
tens pervias facit, veterum usibus popinarum iubebit adscribi. His
tamen ipsis quae humiliores aliquanto atque angustiores putantur*

(1) Vedi, oltre all'apparato dell'edizione di Haenel, le note all'apografo a 1°, 16, 17, 18, 27-28. Cfr. anche 2°, 20.

(2) Vedi le note a 2°, 9 e 3°, 25.

(3) L'asterisco si trova aggiunto anche nel ms. Al qual proposito giova notare, che questo deve essere stato consegnato direttamente al tipografo, essendosi l'editore limitato a separarvi le parole con una lineetta, a porre punti, virgole, accenti, a cancellare le lettere superflue, segnare le maiuscole, e porre in fine di linea due lineette, quando la parola continua nella linea seguente. Il tutto in inchiostro rosso ed a partire dal f. 4°. Ciò rende tanto più preziosa l'edizione del 1550, fatta immediatamente sul ms.

Sarebbe quindi ovvio congetturare che l'amanuense del ms. Vaticano Reg. 886, o quello dell'archetipo, trascrivesse da un esemplare corrispondente anche nella disposizione delle linee al ms., al quale appartenevano i frammenti palinsesti Torinesi e Vaticani. Infatti sarebbe stato per errore omesso precisamente quanto si troverebbe nella seconda linea del palinsesto Vaticano (1).

Avendo però voluto verificare la cosa, ho trovato che il palinsesto Vaticano dà il passo in questione diviso in quattro linee nel modo seguente:

latericopulanturq'asnullaaplateaaditusadq̄egressuspatens
perviasfacitveterūsib̄popinarūiubebitadscribihistamen
ipsis
quaehumilioresaliq'antoadq̄angustioresputantur

Le prime tre linee si trovano nel *recto* del foglio (a f. 37^a del nuovo ms.), l'ultima nel *verso* (f. 36^a del ms.).

Ed ora ecco l'apografo dei fogli Torinesi.

In esso le lacune sono segnate con tanti asterischi, quante sono le lettere mancanti, oppure con puntini quando non si può fare esattamente il calcolo. Le parentesi indicano lacerazione o corrosione della pergamena. I punti d'interrogazione, posti sempre al disotto della linea, mostrano che la lettura non è certa (2).

(1) Anche nei frammenti Torinesi, editi dal Krüger, fu omessa, a quanto pare, un'intera linea nel f. 41^o fra la linea 31 e la 32.

(2) Avrei desiderato di unire a questo lavoro il *facsimile* di una facciata del palinsesto, ma ho dovuto rinunciarvi, non essendo stato possibile di ottenere una fotografia, nella quale la scrittura più antica fosse, almeno in parte, discretamente visibile.

F. 1^r (Th., XIV, 3, 5 et 7-10).

- ^{relin}
 Iāāādsymmachumpūfiliospestorumquiinparuulaaeta(*)e
 quanturusqueaduicisimumannūaetatisapistrinisollicitudine
 defendiubem^susanepiculototiuscorporissubrogariconue
 nitp^storesidoneospropupillissubhacuidelicetconditioneut
 5 postemensumicesimūannumaetatispaternimunerisneces
 sitatensubirecogaturⁿihilomnuspermanentibⁱpistoribus
 hisquosinlocumeorumconstatⁱsubstitutosdat . vi . id . ian
 na(*)ssidiuoioiuanoeⁱtuarronianocoⁿss
- Iāāādūiu(*)ntiumpū . p(***)quinquenniitempusemensumunusprio
 10 repatronispistorumotioetquietedoneturitauteiquisequeturof
 ficinamcumanimalib^oseruisfundisdotalib^opistrinorum
 postremo^omentecamtradata^oqueconsignet
 dat . viii . i* oct altinodiuoIouiano^oetuarrianocoⁿss
- Iāāādsymmachūpū . inspeculiseritofficiumsinceritatistuaene
 15 cuiquisemelpistorumcorporifueritdeputatusabscendendiquali
 betrationecopiafacoltasquetribuaturetiamsiadabsulucione^{??}
 eiusp(****)umomniumlaboretadsensu(*****)nisseuideaturne
 illudquidemcuiquamconcediopotetutabofficinaadaliam
 possittransitumfacere . dat xviii kl feb med ualentinianoet
 20 ualenteaacoⁿss Iāāādolybriumpū . exhibertiniscatabolensiū
 corporistatuimussociarieumcuiustotasubstatⁿiatrigentalibr...
 argentic aestimationecolligituridq^{??}pondussuieipsumpersehabetseui^{??}
 naliisquib^ocumquespecieb^ouelinaedificiisadqueagrisdictaeads^{??}
^{???}

- cribitionis meretanontransiubemusabinquietudinemistius
 25 molestiaesegregaridata In kl april treu . ualentinianoualentia*
 Idaadolybriumpu . libertiniqui adomiscuiuscumq̃ honoris
 autmeritaliaequidtestamentoueldonationemerueruntsialiqua
 pistrinisobxiaconsecutisuntpistorumcorporicopulentur
 sueroliberaabhocnexusdemsuntcorporibusderelictacatabo
 30 lensiumnecessitatib̃ obsequanturquinetiamsiquiexhisaliis
 secorporib̃ credidirintinserend* sabhisinconctanter
 abstractieicui hac(****)sociatisuntmunirideputentursiautem

F. 1^o (Th., XIV, 3, 10-13).

- acclarissimisuiris aliquosacc *** rintfund ** sicp ** edicto
 (**)rporipar ** n *** gleb * ee iuasunt ***** ranul
 lupraeiudiciūconpareturdatn * n ** l npantheo
 cons
 5 Idaadsymmach **** hacsanctione ** neraliteredi
 cimusnulliomninoadelesiasobde **** andapis
 trinalicentiampandiq'odsiquising itanpota
 topriuilegiochristianitatissciatseomnitenpore
 adconsortiūpistorūetposseet(**) ** rereuocari
 10 dat . v . Kal octaquil . ualano acons
 Idaaadclaudiūprocafricaesecundūparentisnos
 omnib̃ lustrispistoresexof
 orporiconstatadictuadurbemsacratiss
 si inq'oilludconuenitpraecauerineq'is
 15 han **** personalisestfunctionēpretioputetesseta

- xandāueniantsuotemporeq'oscausaconstringitetita
 uen orūpatronis
 adq'annonaep^raeffectoapudpublicamonumentacon
 signetq'od porepersonāq^o*st
 20 destinanda profectoremanebitobnoxi
 usfunctionicuisubtraxisseprobatur**o**bn^oxiuinofficiū
 q'oq^opoenaconpetens**er***rq***au*dissimulatione
 neglexeritautfraudesubtraxe cēsūūsuperui
 legisetconsuetudinisadm l̄ . dec . treuer . ualā
 25 noetualenteconss
 Imppualanusualensetgranusaaāadolybriūpū . nonea
 solapistrinisiNuelfuisseuidea****q'aeinorigineads*
 ribtacorporidotisnomine**speciēetianuncretentant
 sedetianuncexsuccessione**p**istorūadheredeseorū....
 30 q**saliosdeuolutanoscunturq'oeorūq'oq . distract**i
 nh*b****uid(*)ntiusc(**)n**e(*)urinhisuerosolisliciticon
 tractuseidēcorpori(*)es.....

F. 2^r (Th., XVI, 2, 23-27).

- eclesiasticisobtinendosestutsiq'asuNexquib^odādissen
 sionib^oleuib^oq^odelictisadreligiunesobseruantiāpertinen
 tialocissuisetasuaedioeceseossenodisaudianturexceptis
 q'aeactiocriminalisabordinariisextraordinariisq^oiudicib^oaut
 5 inlustrib^opotestatib^oaudiendaconstituit . datxvikiūntriuer
 xxiii ualente v etualanolaaconss

- Īdāāadcatafroniūpraesbyterosdiaconussubdādq̃ exorcistas
 etlectoresostiarosetiametomnesperindequiprimisu^{NT}
 personaliūnumerūexpertesessepraecipimusdat̄ m̄nōnmart̄
 10 grāno^{III}etrobaudeu^cconss
^v
 xx Impp̄ . grānusualanusettheodāā . q'idiuinaelegisscitātēaut
 nesciendocfunduntautneglegendouiula^{NT}etoffendu^{NT}sacri
 xxvi legiūconmittu^{NT}dat̄ . Inka^Imart̄*essa^Igrānovettheod^Ilaconss
 Īdāā . adtuscianumcomōrienūniuersosquosconstiterit
 15 costodesecclesiarūesseuelscorūlocorūacreligiosisobseq' iis
 deseriurenulliusadtemptationismolest**sustineredecerni
 musq'isenimeoskapitecensospatiaturessedeuinctusq'osneces
 sariointelligitsupramemoratoobseq'iomancipatosdat̄ . prid̄
 kalāpril̄ . constan^{op} ēretsyag^{conss}
 20 ^{xxv} Impp̄pualanustheodetarca^{dāā}tatianopponnullanisiexemen
 sissexagintaanniscuiotiua^{domi}prolessi*secundūpraeceptū
 apostoliaddiaconissaruconsortiūtransferaturtūfliissuis
 curatoresiidaetasposcitpetitobonasuaidoneissedulareligione
 gerendaeonmettatipsatantūpraediorūsuorūreditusconse
 25 quaturdeq'ib̄seruandiabalienandidonandidistrahendirelin
 quendiuelq'oadsuperestuelcūinfataconceditetliberaeiulun
 tasestintegrasitpotestasniildemonilib̄etsuperlectilinihil
 deauroargentoceterisq̄ claraedomusinsignib̄subregio
 nisdefensioneconsumatseduniuersaintegrainliberosproxi
 30 mosuelinq'oscumq̄ aliosarbitriisuiexistimationetranscribatac
 siquandodiemobieritnullāecclesiamnullūclericūnullūpaupere
 scribatheredescaeatnamq̄ necesseestuirib̄siq'idcontrauetitū
 circapersonasspecialiterconprehensasfueritamorientecon
 fectūimmosiq'idabhismorientifueritextortūnectacitofidei

F. 2^o (*Th.*, XVI, 2, 27-29).

- commissoaliquidclericisinfraudemuenerabilissanctionis
 callidaarteautprobrosacuiuspiamconhibentiadeferaturex
 torsessi[¶]Abomnibꝫq'ibꝫinhiauerantbonisetsiquidforteper
 epistulamcodicillūdonationētestamentūq'olibetdeniqꝫdete
 5 giturgenerereconscribtūergaeosq'oshacsancionesubmouimus
 idneciniudiciūdeuoceturseduelexintestatoisq'isibiconpetere
 intellegitstatutihuiusdefinitionesuccedatsiquisseagnoscit
 filiūsiq'isprobatpropinq'ūsiq'isdeneqꝫuelcasuueliudicioproso
 lidoproportionehereslegatariosfideiconmissariusapertisde
 10 praihenditurcodicillisfruaturfurtunaemunereconscien
 tiaesuae fructuetsubmotishisadqꝫdeiectisinhereditariiscorpori
 buspotestateutaturheredisfeminaeq'acrinemsuūcontdiuinās
 humanasqꝫlegisinstinctopersuasaeprofessionisabsciderin[¶]
 abeclesiaeforibꝫarceanturnonillisfassitsacrataadiremysteria
 15 neqꝫullissupplicationibꝫmereanturuenerandaomnibꝫaltaria
 frequentareadeoquidemutepstonsocapitefeminamsiin
 troirepermiseritdeiectuslocoetiamipsecūhuiusmodicontu
 (*)erniisarceaturacnonmodosifier(*)suaserituertetiāsihoc
 abaliq'ibꝫexigifactūdeneqꝫessequacumqꝫrationeconperitni
 20 hilsibiintellegatopitularihocabsqꝫdubioemendandisprolegerit
 emendatisproconsuetudineutillihabea[¶]testimoniūistiincipi
 anttimereiudiciū . dat̄ xi kalīulmedualānoā*... etneoteriōuc̄ss
 Idaaatatanoppo . legemquaedediaconissisueluiduisnupest
 promulgatanequisuidelicetclericusneuesubeclesiaenomi
 25 nemancipiasu *** le *** lēpredāuelutinfirmisexusdispo
 liatorinuaderetet *** otisad*inib *** propinq'isipsesubpraetex

tucath.....plinaeseageretuiuentisheredemeatenus
 animad.....essereuocatāutdeomniūcarthissiiamnota
 estaufferatur.....āautlitigatoreasibiutendūautiudex
 30 noueritexequendūdat xkaīseptueronaueualanoā
 etneot.....
 Impparcadethonoraā . hieriouicāfricq'ecumq>aparentibus
 nostrisdi.....statutate*porib>manereinuiolataad
 q>incor.....cir... sacroscaseclesiaspraecipimusnihil

F. 3^r (*Th.*, XVI, 3, 1-4, 5).

seq'iadq>habitareiubeanturdāt . Im nonseptueronaueualanoā^{conss}metneoter
 Idāacuisupramonachosq'ib>interdictaefuera[?]ciuitatesdumindiciariis
 alunturiniuriisinpristinūstatūsubmotahaclegeessepraecipimus
 antiq'atasiq'idenōstraeclementiaeiussioneliberosinoppidislargi
 5 mureisingressusdat**kmaīconstanoparcadā etrufinoconss

Imp̄pualanustheodētarcaāaaEusignioppohisq'isibitantū
 modoexistimantcolligendicopiācontributāsiturbulentūq'ippiā
 contranostraetranquillitatispraeeptumfaciendūessetemp
 10 taueri[?]utseditionisauctorespacisq>turbataecllesiaemaiestatis
 capiteacsanguinesintsupplicialuituridatxkaīfēconstan op̄
 honornpeteuodiouēconss
 Idāā . tatianopponulliegressoadpublicūeldisceptantidereligio
 neueltractandiuēlconsiliaaliq'iddeferendipatescatocasio
 15 etsiqu'isposthacausugrauiadq>dumnabalicontrahuiusmodilegē
 ueniendumessecrediderituelinsesteremotupestiferaeperse
 uerationisaudebitcompetentipoenaetdignosuppliciocoher(***)

- tur . dat xvi kal̄ iul̄stobistheodā n̄ et cynegioconss
 Idāāpotamiopōaugtalideportationedignusestquinegge
 20 neralilegeadmonitusneconpetentisententiaemendatus
 e(**)idecatholicamturbatetpopulūdatxvkalaug
 constanoparcadā . n̄ . et ruriusucconss
 (*)m̄pp honorettheodāāantonio magtroofficiorū
 cunctaofficiamoneanturatumultuosisseconuenticulisabs
 25 (*)inereetquisacrilegoanimoauctoritatē*nominesausifue
 (**)ntexpugnarepriuaticingulobonorūproscriptionemulten
 turdat Im kal̄ feb̄ constanophonā vi et aristenetoconss
 Idāāastudiopūsiquisseruosinhacsacratissimaurbepossede
 eosatumultuosisseconuenticulisfaciattemperare
 30 sciensseprosingulisseruisq'interesseconuentibꝫinter
 dictisfueriN̄conpraehensitriūlibrarūauridispēdio
 feriend(*)seruisuidelicetpuniendisquamformaminnūm
 mulariisceterisqꝫhuiusalmaeurbiscorporibusuolumus

F. 3^o (Th., XVI, 4, 5-5, 3).

- corporibꝫuolumussubpoenagrauioreseruariutunūq'odqꝫ
 corpusprohisquidesuonumeroconuentuscelebrareinlicitus
 detegenturadquingintapondaaurisolutionēmultaenomi
 neadstringatur . data . iii Id̄sept̄constanophonorā . vi . et ariste
 5 netoconss
 Idāāeutylianopō . rectoresprouinciarūmoneanturutconue(*)
 tuseorūarceanturinlicitiquiortodoxarūreligionesubfultis
 sprætissacrosanctisecclesiisaliococonuenirecoganturhis

- quiabarsacitheofiliporfyrireuerentissimorūsacraele
 10 gisantistitūconmunionedissentiu[¶]abaeclesiaproculdu
 biorepellendisdat̄ xiii kal̄deconstanōphonōrā . vi . etariste
 netouconss V de hereticis

- Imp̄constantinusāaddracilianūpriuilegiaq'contēpla
 tionelegisindultasu[¶]catholicaetantulegisobseruatoribꝫ
 15 prodesseoportethereticosautemadqꝫscismaticosnonsolū
 abhispriuilegiisalienosesseuolumussedetiamdiuersismu
 (*)eribꝫconstringietsubici . prop̄kal̄sept̄ . gerasto . constan
 tinoā . vii . etcontantiocaesconss

- II Idāadbassū . nouatianosnonadeoconperimuspraedāatos
 20 uthisquaepetiueru[¶]credemusminimelargiendaitaqꝫec
 clesiaesuaedomusetlocasepulcrisaptasineinquietudin(*)
 eosfirmiterpossiderepraecipimuseaslicetq'aeexdiutu(*)
 notemporeuelexemptohabueruntuelqualibetquaesiue
 runtrationesaneprouidendumeritneq'idsibiusurpare
 25 conenturexhisq'aeantediscidiūadecclesiasperpetuaesc(*)
 tatispertenuissemanifestūes(*)dat̄ . vii . kal̄oct̄spoleti(*)

III constantino . ā vii etconstantio c̄ conss

- Imp̄pualanusetualensaā . adampeliūpū . ubicumqꝫmani
 cheorumconuentusuelurbahuiusmodirepperiturdactoribꝫ
 ??
 30 g onemultatishisquoqꝫconueniu[¶]utinfamibꝫ
 a*qꝫp s etuhominūsegreatisdomusethabitacu
 lainq p nstitutiodoceturfisciuiribus(*)ndubitan
 teradsciscantur . dat̄ vi nonmarttreuermodesto
 ??
 etarintheoconss

NOTE ALL'APOGRAFO

1^r.

Lin. 2. La *n* di *sollicitudine* manca in gran parte per un piccolo buco. — 5. H. (ossia l'edizione di Haenel) om. per semplice errore *vicesimum*, che pure si trova anche nel ms. Vat. Reg. 886 e nelle ed. precedenti. — 9. Manca qui la costit. sesta. — 10. *patronis*: le lettere *tronis* sono appena visibili. *sequetur*: H. *sequitur*. — 11. *servis fundis*: H. *servis, molis, fundis*. — 15. *abscedendi*: l. *abscedendi*. — 16. *ad absulucionem*: H. om. *ad*, già supplito di congettura da Gotofredo. — 17. In questa linea, che cade proprio nella piegatura fatta per ridurre in due l'antico foglio, vi sono varie lacune prodotte da buchi nella pergamena. Della *p*, ed in piccola parte anche della *r*, di *p(istor)um*, come pure delle lettere *reta* in *labor et adsensus*, si vede solo la parte inferiore. L'ultima lacuna poi si deve certamente colmare colle lettere sconue, delle quali si vedono tracce nella parte inferiore. Il ms. dava dunque *labor et adsensus convenisse*, non *labor et adsensus consessus convenisse*, come hanno le ediz. La parola *consessus*, della quale non mi pare, che si possa dare spiegazione soddisfacente, potrebbe essere nata dall'errore di un amanuense, il quale, dopo aver incominciato a scrivere la parola *con(venisse)*, abbia sbadatamente ripetuto l'ultima parte della parola precedente *adsensus*. Gotofredo proponeva *adsensus et consensus*, ma sarebbe una ripetizione inutile dello stesso concetto con una parola quasi identica. — 18. Il *c* di *cuiquam* è dovuto a correzione; pare che l'amanuense avesse prima scritto *q*. H. om. *ab* davanti ad *officina*; la mancanza di tale particella era già stata notata da Gotofredo. — 21. *libr...*: si vedono chiaramente solo le lettere *li* e la linea, che tagliando in alto la *l* si estende su tutta la parola. Gotofredo ed Haenel congettarono *non sociari*, ma il nostro testo concorda col ms. Vaticano. — 24. *transiubemus*: leggi *transit iubemus*; non vedo traccia di correzione nell'interlinea. — 25. leggi *Valentiniano et Valente*; non vedo parimenti traccia di correzione nell'interlinea, rimasta per altro affatto immune dal reagente. Peyron lesse: *dat.... kal. april.* — 26. *Ida*: leggi *Id. aa*; H. *Impp. Valentinianus et Valens aa*. — 27-28. *si aliqua... obnoxia*; H. *si aliquam ...obnoxiam*. Gotofredo aveva corretto già di congettura, proponendo anche, come seconda ipotesi, di aggiungere *rem* dopo *aliquam*. Questa seconda congettura, evidentemente da respingersi (cfr. in seguito *si vero libera... derelicta*), è accolta da Haenel in nota, ma non nel testo. — 29. *libera ab hoc nexu*: così anche Peyron. — 32. *muniri*: leggi *muneri*.

1°.

17. Cade nella piegatura, ed è in gran parte mancante; delle lettere *orūpat* si vede solo la parte inferiore. — 25. H. *Valente aa.* — 26. *Imp̄p... et granus*: leggi *Imppp*. Peyron *Imppp.... et grat.* — 28. *nomine** speciē*: H. *nomen et speciem*. Le parole *speciē etiā* sono appena visibili. — 29. *etiā nunc*: H. *etiam ea quae*. Il *nunc* sarebbe erroneamente ripetuto dalla linea precedente, ma non è assolutamente certo.

2°.

1. *obtinendos est*; così anche Peyron. — 2. *religiunes*; leggi *religionis*. — 6. H. *et Valentiniano aa.* Gotofr. congettura *Valente VI et Valentiniano II.* — 9. *numerū*: leggi *munerum*; lo stesso errore è nel ms. parig. 4406 (H. n° 11). — 10. H. *Gratiano a. IV. et Merobaude coss.*; Peyron *Gratiano IIII.* — 13. H. *Gratiano a. V. et Theodosio a. I.* — 20. *ex emensis*; H. *emensis*. — 22. *tum filiis suis*; così anche Peyron. — 24. *eonmettat*: correggi *committat*. — 25. *superlectili*; così anche il cod. Vatic. Reg. 886 (H. n. 4). — 28-29. *regionis l. religionis*.

2°.

2-3. *extorses*: leggi *extorres*. — 12. *contdiuinas*: leggi *contra divinas*. — 19. *conperit*: leggi *compererit*. — 20. *prolegerit*: l. *pro lege erit*. — 22. Peyron: *Neoterio uē* *conss.*; dal *c* di *uē* parte una linea, che si protende sotto alle lettere *onss*. Nella piccola lacuna segnata non si vede che traccia di una sola lettera, forse della prima asta di *u*, in principio, e poi una lineetta sotto alle altre lettere ora non visibili, e probabilmente già raschiate nell'antico ms. H. *Valentiniano a. IV.* — 23. *quae de diaconissis*: così anche Peyron. *nupest*: l. *nuper est*.

3°.

1. *IIII non*: H. *III non*. Cfr. però la nota. Sul *conss* non c'è lineetta; i due *ss* sono di forma corsiva. — 2. *cui supra*: così anche Peyron. — 3. *aluntur*: così anche Peyron, ed il ms. Vatic. Reg. 886; H. *aguntur*. — 5. Dopo *Arcadā* piccolo spazio in bianco; H. *a. II.* — 6. In questa linea, che dovrebbe contenere la rubrica del titolo IV, non si vede traccia certa di scrittura. — 12. *Euodio uē*: così anche il Peyron; H. om. *uē*. — 13. *disceptanti*: leggi *disceptandi*. — 14. *consilia*; l. *consilii*. — 15. *dumnabali*: correggi *damnabili*. — 22. *rurius uē*: così anche Peyron; H. *Rufino* e om. *uē*. — 23. (*) *mpp*: il secondo *p* è scritto su altra lettera raschiata. Segue un piccolo spazio con traccia di altre lettere parimenti raschiate. — 25. *n*omines*, lacuna di una sola lettera; H. *nostri numinis*: il citato ms. Parigino (H. n. 11) *nos nominis*. — 28. *possede*: leggi *possideat*. — 29. *a tumultuosis*: così anche Peyron.

3°.

1. *corporibus volumus*: parole ripetute per errore. — 3. *ponda*: H. *pondo*. — 4. *III id*: Peyron erroneamente *III k*. — 6. *pō*: leggi *ppō*; che invece di *pō* si debba leggere *pū* non mi pare, benchè l'o non sia assolutamente certo. — 7. *ort(h)odoxarum*: così anche gli altri mss.; H. seguendo Gotofredo corregge *orthodoxorum*. — 8. *cogantur*: così anche Peyron; l. *conantur*. — 9. *theofili porfyri*: così anche Peyron. *reverentissimorum*: H. *reverendissimorum*. — 12. H. om. *uē*. — 14. *legis*: così anche Peyron; correggi *religionis*. — 15. *non solum*: così anche Peyron. — 17. *gerasto*: così anche Peyron. — 18. *contantio*: leggi *constantio*. — 19. *adeo conperimus*: così anche Peyron. — 20. *credemus*: l. *crederemus*. — 22. *easlicet*: leggi *ea scilicet*. — 24. *sane... erit*: così anche Peyron (*eril* per errore di stampa). — 26. Dopo *spoleti* si vede parte di una lettera, forse o, mancante per corrosione della pergamena. — 27. *VII kal.... constantio ē*: così anche Peyron. — 28. *Ampelium pū*: così anche Peyron. — 30-31. *multatis.... habitacula*: così anche Peyron, il quale però nella lin. 31 lesse: *adquesis coetu* e congetturò *adque famosis coetu*. Haenel da altro ms. restituì: *atque probrosis a coetu*. A me non riesce di vedere quanto lesse il Peyron, ma ritengo certo il *p* di *probrosis*, e credo probabile, che il frammento torinese desse anche l'*a* prima di *coetu*. Dopo *quoque* va supplito *qui*. — 32. *...nstitutio... fisci viribus*; Peyron: *institutio... fisco iuribus*, ma a torto.

FIT 36162